

27 GENNAIO



Il nostro contributo per non dimenticare



Scuola Primaria Via Verdi-Classse 4[^]
Anno Scolastico 2015/2016

In questi giorni, la televisione e i giornali mostrano delle immagini crudeli e le voci fuori campo ripetono continuamente "27 Gennaio, Giornata della Memoria. Per non dimenticare".

*In classe ne abbiamo discusso con la nostra insegnante ed abbiamo così scoperto che tanti anni fa, milioni di persone hanno vissuto un'esperienza orribile ricordata come la **SHOAH***

*Abbiamo ricercato delle notizie, abbiamo letto testimonianze di ragazzi, osservato fotografie e oggi vogliamo condividere con voi ciò che abbiamo imparato perché non accada mai più!! **MAI PIU'***

LA SHOAH

La **SHOAH** è un termine ebraico che significa **STERMINIO, CATASTROFE, DISTRUZIONE.**

La Repubblica Italiana celebra il **27 Gennaio** la SHOAH come **GIORNO DELLA MEMORIA** per ricordare **i 6 milioni di ebrei e tutti gli altri deportati**, morti nei campi di sterminio.



LA STORIA DELLA SHOAH

NASCITA —→ **1938**

*Nel 1938, durante il periodo storico del **Fascismo**, il Governo fece delle leggi che si chiamarono **Leggi razziali***



I RESPONSABILI DI QUESTO ORRORE



A sinistra **Benito Mussolini**

A destra **Adolf Hitler**

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA DECISO

Gli ebrei non possono...



... prestare
servizio militare

... insegnare



... possedere
aziende



... possedere terre
e fattorie



... frequentare
scuole italiane



... sposare italiani
o italiane



... lavorare negli
uffici pubblici



... frequentare
luoghi pubblici

L'ALBERO DI ANNA

"Nelle città di polvere e rumore, io, per primo, annuncio l'arrivo della primavera. In aprile si schiudono le mie gemme e con identico slancio spuntano foglie e fiori.

Io sono un ippocastano.

Da oltre centocinquant'anni vivo in un giardino al numero 263 di Prinsengracht , ad Amsterdam, ma una grave malattia mi fa morire lentamente(...)E così ho deciso di raccontare quello che accadde tanti anni fa numero 263 di Prinsengracht , io, l'ippocastano del giardino al numero 263 di Prinsengracht , ho regalato ad una ragazza di tredici anni, prigioniera come un uccello in gabbia , un po' di speranza e di bellezza. A lei, che nel suo nascondiglio sognava di sentire sul suo viso l'aria gelata, il calore del sole e il morso del vento con le mie metamorfosi ho regalato lo spettacolo delle stagioni.(...).

Accadeva più di sessant'anni fa e un male terribile invadeva il mondo. Tutto era vietato per quelli che, come lei, erano ebrei.

A partire dal 1940 era vietato: avere una bicicletta, prendere l'autobus e il tram, correre prima delle tre e dopo le cinque, andare in piscina, giocare a tennis, fare canottaggio, andare al cinema o al teatro, riposarsi nel proprio giardino dopo le otto di sera(...)

VIETATO...VIETATO...VIETATO...E poi, un giorno, VIETATO ESISTERE!!!!

("L'albero di Anna", testi di Irène Cohen-Janca)

Via da scuola, sei ebreo!

Tratto dal racconto "C'era una volta la guerra"

Eravamo d'estate quando è uscita la legge che obbligava gli alunni ebrei a lasciare la scuola. Io avevo finito la terza elementare, sarei dovuta andare in quarta. Non me l'hanno fatto capire subito per non darmi dei dispiaceri. Però verso l'autunno mamma un giorno m'ha detto, col tono di quella che racconta una cosa senza importanza: "Sai, il prossimo anno non puoi più andare nella tua scuola e andrai in un'altra scuola dove ci saranno tutti bambini ebrei". Per me è stata una doccia fredda: lasciare la maestra, lasciare i compagni. Così è stato. L'inizio è stato abbastanza difficile, però ho fatto amicizia coi nuovi compagni, poco per volta ho poi voluto bene alla maestra.

LO SVILUPPO DELLA SHOAH

*Con la promulgazione delle leggi razziali, la vita degli Ebrei cambiò terribilmente: i Tedeschi li costrinsero ad abbandonare le loro case, li privarono di ogni diritto e li rinchiusero nei **GHETTI***



I GHETTI

I ghetti erano quartieri dentro le città in cui gli Ebrei furono obbligati a vivere, isolati dal resto dei cittadini.

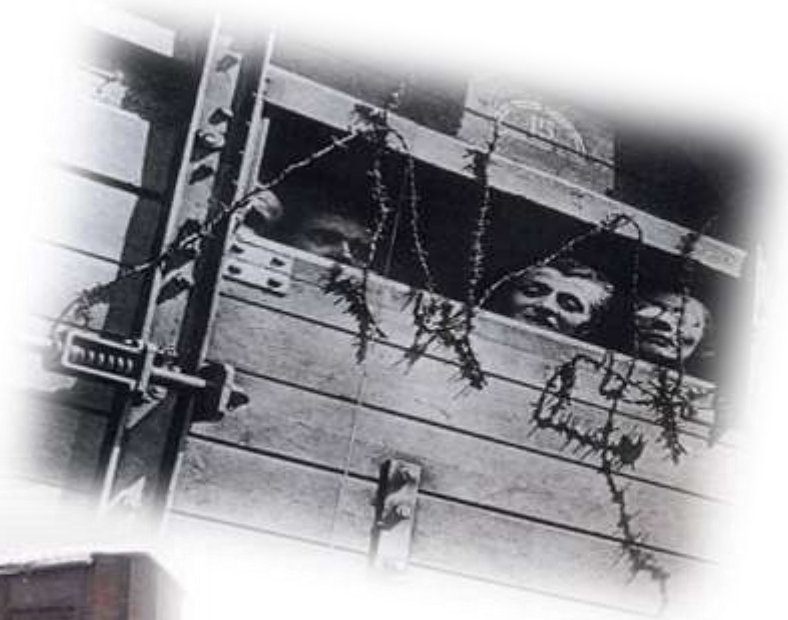
Qui vivevano in pessime condizioni. Ci si doveva tagliare i capelli, non si poteva camminare sul marciapiede. Era proibito lasciare la casa dopo il tramonto e non si poteva cantare per strada. Era proibito fare scuola ai bambini. Qualsiasi piccola trasgressione era punita a bastonate.



LA DEPORTAZIONE NEI LAGER

I **LAGER** erano **CAMPI DI STERMINIO** dove i Tedeschi "ammassavano" gli Ebrei deportati.

Gli Ebrei arrivavano in questi campi con **carri bestiame**, in condizioni disumane, dopo un viaggio estenuante, durato settimane, senza mangiare, senza poter uscire per le loro necessità



LE CAMERE A GAS

In questi lager *6 milioni di ebrei* morirono per gli stenti, per la fame, per le malattie o perché uccisi nelle *camere a gas*.

Le camere a gas apparentemente sembravano delle grandi stanze con docce.

Gli Ebrei venivano "invitati" ad entrarvi con la scusa di fare la doccia, ma, una volta entrati, la porta veniva chiusa ermeticamente e dai fori veniva fatta uscire un gas mortale : il *gas nervino*.



ARRIVO NEI LAGER

I treni entravano nei lager.

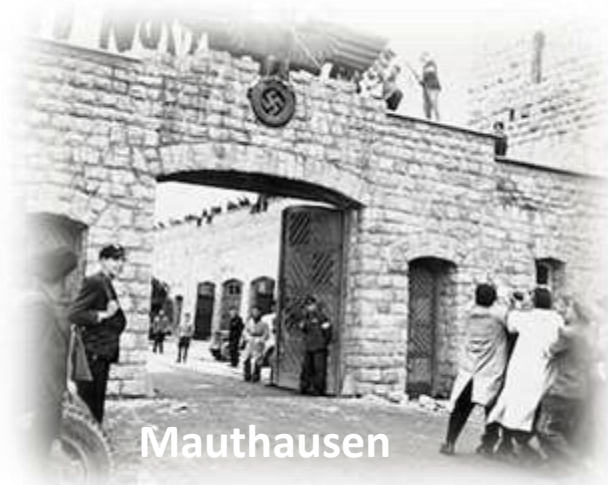
Gli uomini, gli anziani, le donne e i bambini venivano fatti scendere e separati: gli uomini da una parte, le donne e i bambini da un'altra parte.

Più tardi venivano spogliati dai loro abiti, tatuati con un numero e rasati; erano poi costretti ad indossare una "divisa": un pigiama a righe con la stella di David sul petto.

Venivano condotti nelle baracche e gli uomini erano costretti a svolgere lavori molto pesanti. I campi tristemente più famosi furono:



Birkenau



Mauthausen



Auschitz

I FORNI CREMATORI

Quando gli Ebrei morivano, i Tedeschi avevano difficoltà nel seppellirli perché ogni volta erano centinaia.

*I cadaveri venivano trasportati nei **forni crematori**.*

Le loro ceneri venivano disperse nei campi



FINE DELLA SHOAH

Il 27 gennaio i soldati russi liberarono i prigionieri rinchiusi dai tedeschi nel campo di concentramento di Auschwitz.

Oltre il cancello , agli occhi dei soldati, apparve l'orrore compiuto da uomini su altri uomini.



Primo Michele Levi è stato uno scrittore, partigiano e poeta italiano, autore di racconti, memorie, poesie e romanzi.

Partigiano antifascista, il 13 dicembre 1943 venne catturato dai nazifascisti in Valle d'Aosta e quindi, nel febbraio dell'anno successivo, deportato nel campo di concentramento di Auschwitz in quanto ebreo. Scampato al lager, tornò avventurosamente in Italia, dove si dedicò con forte impegno al compito di raccontare le atrocità viste e subite.

Sulla lapide che accoglie il visitatore ad Auschwitz presso il campo n. 21, ha dedicato agli italiani caduti nei campi di sterminio questa poesia:

*Visitatore,
osserva le vestigia di questo campo
e medita:
da qualunque paese tu venga,
tu non sei un estraneo.
Fai che il tuo viaggio
non sia stato inutile.
La nostra morte,
per te e per i tuoi figli,
le ceneri di Oswiecim
valgono di ammonimento:
Fa che il frutto orrendo dell'odio,
di cui hai visto qui le tracce,
non dia nuovo seme,
né domani né mai.*



Ma l'uomo non ha ancora accolto il suo messaggio. In nome di un dio, di una religione, per il suo egoismo e per la sua sete di potere, continua a seminare morte e distruzione.



Noi diciamo NO a questo orrore

Noi vogliamo vivere in pace

Noi vogliamo vivere liberi

Noi vogliamo vivere senza paure

Noi vogliamo vivere insieme